Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5218

DON DESIDERIO.

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
18
ANO
BRAIDENSE

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5218
MILANO

DON DESIDERIO

Melodramma giocoso

IN DUE ATTI

Parole

del Sig. Leone Fontana

Musica espressamente scritta

dal Sig. Maestro Giuseppe Curci

DI NAPOLI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO

TEATRO APOLLO

Il Carnovale 1837 - 38.

VENEZIA
NELL'EDITR. TIPOGRAFIA RIZZI.

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra
Gaetano Fiorio.

Primo Violino alla Spalla
Guido Cimoso

Primo Violino de' secondi
Pietro Avogadro

Prima Viola
Giovanni Calisto Malli

Primo Violoncello
Glo. Battista Ferrari

Primo Contrabasso
Daniele Tonassi

Altro primo Contrabasso
Angiolo Monticolo.

Primo Oboè,
Giuseppe Loeth

Primo Clarinetto
Giuseppe Valier

Primo Flauto
Gaetano Castellani

Primo Fagotto
Cesare Maestri

Primo Corno
Michele Fabris

Prima Tromba
Giacomo Fabris

Primo Trombone
Gio. Rapp

Cimbasso
Michele Sehneide

Timpani
Antonio Filimaco

Gran Cassa
Vincenzo de Paoli

Rammentatore
Gtovanni Clerini

Il Pittore delle Scene
Giuseppe Bertoja.

Il Vestiario d' invenzione e Propietà
di Antonio Cattinari

Attrezzista
Pietro Gallina

Machinista ed illuminatore
Antonio Zecchini

PERSONAGGI

DON DESIDERIO, uomo benestante
Sig. Vincenzo Galli.

CURZIO, amico di Don Desiderio
Sig. Luigi Tabellini.

ADELINA, amaute di
Sig. Elisa Veruhet.

CARLO
Sig. Raffaele Gambarini.

PLACIDA, madre di Adelina, mogtie di
Sig. Gaetana Montani.

RICCARDO
Sig. Angelo Tommasi.

NOTAJO
Sig. Francesco Alessandri.

MICHELE, servitore
N. N.

CORO di Domestici.

La Scena è in Genzano, poco distante da Roma.

ATTO PRIMO

(L' azione incomincia avanti giorno)

Sala in casa di Placida — Quattro porte laterali ed una nel mezzo — Una finestra — Tavoli e scranne.

All' alzarsi del Sipario si vedrà Michele seduto su di una scranna, addormentato, col capo appoggiato ad un tavolo.

SCENA PRIMA.

Michele, indi Desiderio, poi il Notajo.

Des. (comparirà alla porta con piccola lanterna il cui lume si spegnerà entrando sulla Scena.

Maledetto il mio destino
Attizzandolo l'ho spento
Una mai non ne indovino,
(qui esce il Notajo.
Ed impiego per far bene
Ogni studio, ogni talento,
Ogni buona volontà.

Not. Ma frattanto siamo al bujo
Ed innanzi non si va.

Des. Flemma, flemma, non gridate.
Fate piano, qui, avanzate,
Quà la mano...

Not. (cercando a tentone Des. Dove siete?
All' oscuro non vi trovo;
Se qualunque adesso viene
E due ladri ci ritiene,
Noi da ladri tratterà.

Des. Non temer chè da nessuno
Qui s'ignora chi son io,
Proferito il nome mio
Ogni dubbio cesserà.

Not. Buona il Cielo a noi la mandi!
Siete un uom si sfortunato
Che con voi stò spaventato
E col palpito nel cuor
Not. Ahi!
Des. Che fu? che cosa è stato?
Not. Dalla testa un vostro dito
Fuori un' occhio mi mandò
Des. Niuna cosa è stabilito
Far di bene mai potrò?

(*va cercando a tentone e trova la scranna su cui è seduto Michele. Prende per mano il Notajo e se lo avvicina.*

Venite quì sedetevi,
Per sorte l'ho trovata,
Pareva preparata
All' uopo innanzi a me (*tira la scranna con forza e Michele cade a terra.*
Mic. Misericordia!
Not. Voi
L' inferno addosso avete
Mic. Ajuto!...
Des. Deh! tacete
Mic. Gente!... soccorso!... Ahimè!...

SCENA II.

Coro con lumi e detti.

Coro Di tanto strepito
Di tal fragore
Chi n'é l'autore
Saper si può?
Des. Zitti, silenzio,
Chiasso non fate,
Se non parlate
Tutto dirò.
Coro Don Desiderio! (*circondandolo.*
Bene arrivato;
Qual mai è stato
L'alto motivo

Che il vostro arrivo
Tanto pressò?
Des. Zitti, silenzio ec. ec.
Coro Coll' udito spalancato,
Col respiro soffocato,
Siamo intenti ad ascoltare
Che di strano a voi seguì.
Des. Io sin quì volai col cuore
Lacerato dal dolore,
La notizia ad apportare
Di Riccardo che morì
Dall' asmatico malore
Che opprimevalo sovente,
Preso fu con tal furore
Con tal forza prepotente,
Che fu vano ogni soccorso
Ogni medica virtù.
Per sei ore il poveretto
Stè lottando colla morte,
Ma quell' asma maledetto
Opprimendolo più forte
Gli troncò il mortal suo corso
E lo tolse di quaggiù
Coro Infelice padrone! Egli è morto;
Ma morendo di mal si repente
Sarà morto intestato, e a noi niente
Il diuturno servir non fruttò.
Des. Tacete e sperate
Chè questo signore
Che meco mirate
Di legge dottore,
Il foglio ha portato
In cui son notati
Gli eredi e i legati
Che il morto lasciò;
E ai servi fors' anche
Riccardo pensò.
Coro Alla speme il cuor nostro schiudiamo,
Se lasciò testamento il padrone,
Assegnata ci avrà la pensione

Come premio al zelante servir.
Des.) Buona gente, vi prego, vi esorto,
e) Per pietà quella voce abbassate
Not.) Della casa una piazza non fate,
E chi dorme lasciate dormir.
Des. Finiamola miei cari, e ognun di voi
Per or la lingua in bocca aver non deve.
Vediam se è giorno o notte.
Not. (*portandosi ad aprire le imposte della finestra.*
E giorno fatto.
Des. Ma capir non posso
Perchè la porta aperta
Lasciaste anche di notte.
Mic. Rimasi qui assonnato
Ed a serrarla non ho più pensato.
Des. Notajo, voi avrete
Bisogno di riposo. Di Michele,
Domestico (ex cocchiere)
Servire vi potete. All'occorrente
Ei penserà,
Mic. Quì pronto
Ai cenni vostri io sono
Not. Andiam !...
Des. Vi chiameremo
Quando bisogno di chiamarvi avremo
(*al notajo che entra con Michele in una delle porte laterali a sinistra degli attori; indi al Coro.*
Voi tutti attenti state
Se la signora Placida si sveglia,
E tosto mi avvertite;
Se quì non sono nel giardin venite.
(*coro parte.*
Quel Curzio benedetto
Ancora non si vede.
(*si porta alla finestra per osservare.*
Scommetterei che a fare il ganimede
Si perde nel paese.
Non vuol persuadersi
Che con quell'arcibuffa sua figura

Di ridere fa voglia e non d'amarlo.
La morte di Riccardo attestar deve
Ei che a morir lo vide e a me lo disse.
Son stanco di aspettarlo.
Andrò per il paese a distanarlo.
(*nel partire urta contro Curzio che entra in Scena.*

SCENA III.

Curzio e detto.

Cur. Che ti colga il tuo malanno!
Des. Sì tremenda fu la botta
Che una spalla ho quasi rotta.
Cur. Se l'hai rotta, guarirà.
Des. Ho la sorte a me nemica.
Cur. Sempre mal da te si fa.
Des. Caro amico, qui si tratta
(*prendendo Curzio per mano ed avvicinandolo al proscenio.*
Di recare una notizia
Che di duolo e di mestizia
Dovrà tutti circondar.
E siccome condannato
Sono ai guai dacchè son nato;
Così temo che perfino
Voglia i morti il mio destino
Ritornare a questo mondo
Onde farmi disperar.
Cur. Ti capisco, ma bandisci
Dal tuo capo ogni sospetto;
Sempre accanto del suo letto
Io restai finchè spirò.
Ed in modo positivo
Ch'egli è morto mi accertai;
Quindi al mondo ancora vivo
Non temer che nol vedrai.
Or mi ascolta attentamente;
D'alcun che parlar ti vuò.
(*Prende Desiderio, e lo avvicina ancor più al proscenio.*

Des. Concentrata ho già la mente,
E ad udirti qui mi sto.
Cur. Di farmi marito
Mi venne prurito,
La scelta ho fissata,
La sposa è trovata.
Codesta sposina
Si chiama Adelina.
(*Don Desiderio darà segni di sorpresa.*
Riccardo benigno,
Egregio padrigno,
A lei dieci mille
Sonanti ducati
Morendo ha lasciati
A titol di dote,
Che Curzio, se il puote
Beccare sì vuò:
Del grande tuo cuore
Valer mi dovrò.
Des. La dote, la figlia,
Se il brami, ti piglia,
Ma l'opera mia
Di mezzo non sia.
Io sono, lo sai,
Il padre dei guai,
E quindi in imbroglio
Trovarmi non voglio.
Or dunque a giovarti
In questo, mio amico,
Aperto tel dico,
Dispormi non so.
In cose d'amore
Fortuna non ho.
Cur. Tu poi far la sorte mia.
Des. Se di mezzo mi ci metto
Mando a monte il tuo progetto.
Cur. Desiderio, non far scene!
Se mi accordi un tanto bene
Compiacerti anch'io saprò.
Des. Vedi mò qual bizzarria

Ora in capo gli saltò.
Cur. Se persisti nel rifiuto
Sono pronto alla vendetta.
Des. Ma tu sogni.
Cur. Orsù ti affretta
Secondarmi intendi?
Des. Nò.
Cur. Il compenso a te dovuto
Ad usura ti darò.
A cercarmi fra poco verrai
Disperato, imbrogliato, affannato,
Mi vorrai, pregherai, piangerai,
Sarà vano, lontano ci andrò.
L'ostinato rifiuto punito
In tal modo, qual merti, sarà.
Des. Quando mai o mio barbaro fato
Ti vedrò più clemente, indulgente,
Moderato, cambiato, voltato?
Di contento un momento non ho.
Questo chiodo si è in capo cacciato
Discrezione, ragione non ha.
Cur. Don Desiderio addio. (*per partire.*
Des. Aspetta; e dove vai?
Cur. Ritorno a Roma.
Des. Tal pretesa è sciocca.
Il sensale d'amor non ho mai fatto.
Cur. Nè il leggitor di testamenti io faccio.
Des. Ma le promesse?
Cur. Non promisi nulla.
Des. E vuoi partire?
Cur. Irremovibilmente.
Des. Mi faresti arrabbiare.
Cur. Arrabbia pure;
A Roma me ne vado. (*per partire.*
Des. Attendi, ascolta! (*trattenendolo.*
(*fra se*) Vi vuole con costui la gran pazienza!
Cur. Or che risolvi?
Des. Risolsi . . . compiacerti.
Cur. Andiam da lei.
Des. Ma tu non hai cervello.

S' ella dormisse ho da condurti al letto?

Cur. Un' ora ti concedo.

Des. Sì signore.
(mostrando noia.

Cur. La dote della figlia
Che ognor mi stà sul cuore,
Mi fa per lei già spasimar d' amore.
(partono.

SCENA IV.

Giardino sparso di piante, e di vasi di fiori.

Adelina.

Già per tre volte sorgere
Io veggo il giorno invano;
Carlo impaziente aspetto,
Ed egli stà lontano;
Per fare a me dispetto
Lontano se ne stà.
Crudele ed insensibile
Al mio costante amore
Oppone indifferenza!
Se cambio tempra al cuore,
Se perdo la pazienza
Colui si pentirà.
È geloso, intollerante,
È di tutti diffidente;
Mi tormenta ingiustamente,
E se ardisco di parlare,
Di volermi lamentare,
Mi rimprovera, e sen và.
Cangiar voglio anch' io costume:
Se fui docile, obbediente,
Or farò l' impertinente.
Quando ei grida, io vuò gridare;
Il suo esempio vuò imitare,
Tutto far quel ch' egli fà.

SCENA V.

Don Desiderio, Curzio, (dal fondo) e detta.

Cur. (*) Osserva amico, un vago oggetto io scorgo
(*) (*s. v. a Desid.*
Soletto in mezzo ai fiori
(osservando Adel. colla lente.

Des. Quella è la figlia
Cur. *(ringalluzzandosi con molta affettazione.*
La figlia? ... Oh ciel! Che bella creatura!

Des. Io già tel dissi innanzi
É a un tale bocconcino prelibato,
Che se l' età, modesto e riservato
Non mi facesse, quasi...

Cur. Vergognati! È passata
Per te d' amore la stagione. Or dei
Veder, tacere, e presentarmi a lei.

Des. Ma nulla della morte
Diciamole per ora.

Ade. (*fra se*) Attender più non voglio,
Non vuò più stare in pene,
S' egli non viene... *(per partire.*

Cur. S' allontana... avanti *(spingendo Desiderio.*

Des. Bellissima Adelina!

Ade. Voi qui don Desiderio?

Des. Prima di giorno son da Roma giunto
Con questo amico mio...

Cur. Che sulla vostra candida manina
Un bacio imprimer osa di rispetto
(le bacia la mano.

SCENA VI.

Carlo e Detti.

(Carlo comparisce mentre Curzio bacia la mano ad Adelina.

La man baciar si lascia; traditrice!
Eppoi d' amarmi dice. *(avvanzandosi.*
Se d' incomodo non sono,

Il favor concesso sia
Che fra questa compagnia
Prenda un posto anche per me.
(*guardando Adelina con dispetto.*

Des. Signor Carlo, mio padrone,
Mi rallegro, vi saluto,
Siete sempre il ben venuto,
Sempre posto per voi c'è.

Ade. Ei mi guarda bruscamente,
Perchè forse da lontano
Avrà visto che la mano
Quel signore mi baciò. (*fra se.*

Cur. Chi sarà quest'importuno
Che ci viene a disturbare?
Un amante egli mi pare;
Sorvegliandolo starò.
(*fra se ed osservando Carlo colla lente.*

Car. Mia signorina
Alfin vi ho colta;
E questa volta
Non negherete
Nè mi darete
Fole ad intendere.
A voi più fede
Non presterò.
(*in disparte ad Adelina.*

Ade. Non me ne importa.
Voi far potete
Quel che volete,
E a modo mio
Vuò fare anch'io
A vostro esempio;
A voi soggetta
Più non sarò.

Cur. Ho indovinato
Al primo istante:
Quest'è l'amante,
È il ganimede,
Presto si vede,
Che per lei spasima:

Invan celarlo
Tentasti tu.
(*in disparte a Desiderio.*

Des. A certe cose
Non fo riflesso;
Quindi, il confesso,
Uno stordito,
Un scimunito
Apparir soglio.
Non mai tal tresca
Nota mi fu. (*in disparte a Curzio.*

Car. A me con tanto orgoglio,
Signora, rispondete? (*ad Adelina.*

Des. Qui con calor si disputa? (*a Carlo.*

(ar, Il consiglier voi siete. (*a Desiderio.*

Ade. Voi foste infausta origine
De' guai che nascon ora. (*a Desiderio.*

Des. Amico tu difendimi! (*a Curzio.*

Cur. Eh vanne alla malora!
(*volgendogli le spalle.*

Tutti.

Car. Mi deride, m'insulta l'audace,
Vendicarmi di tutti saprò.

Ade. Mai un giorno, un momento di pace
Coi gelosi goder non si può.

Des. Ma perchè, se non faccio alcun male,
Se la prendono tutti con me?

Cur. Questo amante al mio piano è fatale,
Adelina più mia non è.

Car. Dal suo labbro intender voglio,
Vuò saper chi costui sia,
Altrimenti l'ira mia
Col tacer provocherà.
Tollerare l'amor mio
Un rivale non saprà.

Ade. Dell'insulto, se gli piace,
Chieder deve a me perdono,
Altrimenti un'abbandono
Ogni cosa troncherà;
Tollerare questo cuore

Altre offese non vorrà (*fra se.*

Cur. Di spropositi tu sei
Formidabile sorgente,
Questi guai presentemente
Nati sono, e sol per te.
Di cervello, nel tuo capo,
Forse un'oncia, nò non v'è. (*a Desid.*

Des. Ammazzatemi voi dunque,
Ed allor che sarò morto,
Non avrò più nessun torto,
Male alcun più non farò. (*a Curzio.*
Ho nemico tutto il mondo,
La ragione non la so. (*fra se.*

(*Adelina parte e Carlo la segue.*

Des. Ma si può dar di peggio?
Esser dovrò io sempre
Fatale calamita di disgrazie?

Cur. Bisogna ben pensar prima di agire.
(*parte sdegnato.*

Des. Penserò quanto vuoi, non mi fuggire.
Ah sorte! quando mai
Per me ti cambierai? (*parte.*

SCENA VII.

Coro.

In giardino egli ci' disse
Di venire a domandarlo;
Dove andremo a rintracciarlo
Or se desso non è qui?
Di Desiderio
Tosto si cerchi,
Dovunque ascondesi
Lo si ricerchi,
E si solleciti
Così il momento
In cui conoscere
Del testamento
Perfin le virgole
Che conterrà. (*parte*

SCENA VIII.

Sala come nella Scena Prima.

Adelina e Carlo, che la segue.

Ade. Da me ti scosta! restar sola io voglio,
Vuò pianger, disperarmi...
Cessa una volta alfin di tormentarmi.
(*per partire.*

Car. Crudel, t'arresta! tu ascoltarmi dei.
D'opporti invan tu tenti ai prieghi miei.
Gli insulti ed il disprezzo
Io tollerar non soglio,
Punir l'audace io voglio
Che a me il tuo cuor rapì.

Ade. I torti tuoi, son stanca
Di tollerar pur io,
Rinunzia all'amor mio
Sarai più lieto un dì.

Car. E consigliarmel osi?

Ade. Tu sempre mi tormenti. (*piange.*

Car. Piangi?... (*commosso.*

Ade. Crudele!...

Car. Ah, senti!
(*avvicinandosele.*

Ade. Su, scostati da me.

Car. Adelina, ah no, pentito
(*cadendole ai piedi.*
Tu mi vedi ai piedi tuoi,
Se di te privar mi vuoi,
Adelina, morirò.
Non sarò come lo fui
Un geloso, lo prometto;
Non avrò di te sospetto,
Che tu mi ami crederò.

Ade. Umiliato alfin lo veggo!
(*fra se compiacendosi.*
Vorrei far l'indifferente,
Ma il mio cuore nol consente.

Ma resistere non so.
Il perdono che mi chiedi
(*a Carlo alzandolo.*
No, niegarti non poss'io;
Sarai sempre l'idol mio,
Sempre fida a te sarò.

Car. Cari accenti!
Ade. Oh dolce istante!
a 2 Cara) Non posso esprimerti
Caro)
La gioia del mio cuore,
Tutto il poter d'amore
Sento raccolto in me.
Sempre costante e (tenera
(tenero
Anima mia mi avrai,
Sempre il mio ben sarai,
Sol vita avrò per te.

Ade. Or debbo ritirarmi
Perchè la madre mia
Bisogno aver di me forse potria.
Carlo, mio bene, tu da me lontano
Più non restar per tanti giorni.
Car. Cara!
A te vicino ognor star men vogl'io.
Ade. Carlo diletto, addio.
(*parte, e Carlo la segue coll'occhio.*

SCENA IX.

Curzio, Desiderio e detto.

Des. Andare non ti lascio se mi ammazzi
(*di dentro.*
Car. Qual mai fracasso ascolto per le scale!
(*va a vedere.*
Don Desiderio coll'amico suo!..
Forse Adelina trovar sola ei crede...
Io qui nascosto voglio
I lor discorsi udire
E i lor disegni qui potrò scoprire.

(*si nasconde, e Desiderio e Curzio entrano in iscena.*
Cur. (*tenuto per mano da Don Desiderio.*
Se nell'imbroglio sei
A disbrogliarti pensa.
Des. Curzio! non farmi, o Curzio, ragazzate.
Cur: Le ragazzate tu le fai non io.
Ad Adelina in mio favor prometti
Parlare, imteressarla,
Ed or ti penti, e ti ricusi, e vuoi
Mancarmi di parola?
Des. Farò quel che tu brami
A costo ancor di farmi bastonare:
Agli occhi suoi io ti farò apparire
D'ogni virtù l'archetipo.
Car. Bravissimi! benissimo!
(*portandosi in mezzo ai suddetti.*
Cur. Costui!... (*fra se*
Des. Ei ci ha sorpresi! (*tremante,*
Car. Tutta la trama intesi. (*sdegnato.*
Des. Doveva andar così. (*fra se.*
Car. Con voi don Desiderio
Faremo i conti, e tosto.
(*prendendolo per un braccio e traendolo a se.*
Cur. Sapevi che nascosto
Ei si trovava quì.
(*facendo lo stesso dall'altra parte.*
Car. Voi il Cuore d'Adelina
Di sedurre invan tentate,
Se lo ardite, paventate
Il mio sdegno, il mio furor.
Dell'indegno tradimento
Saprò farmi punitor.
Des. Son tremendi le vendette (*fra se.*
D'un amante disperato.
Son rimasto senza fiato
Ho paura in verità.
Per me male la faccenda
Lo prevedo, finirá.
Cur. È costui di grave intoppo (*fra se.*

Al mio scopo maritale
Questo incomodo fatale
Ogni piano sconcertò.
Ma del tutto la speranza
Io perduta ancor non bo.

Car. Se niuno al mondo (*tirando c. s. Des. a sè.*
Mai non vi è stato
Che bastonato,
Che rovinato,
Che sconquassato
V'abbia finor,
Quello mirate
Adesso in me.

Cur. Se non ritrovi
(*facendo lo stesso c. s.*
Immantinente
Un espediente
Che dal presente
Inconveniente
Ci salvi or, or,
Guai, Desiderio!
Guai! guai a te!

Des. Miei cari amici (*convulso.*
Deh! mi lasciate.
Non mi storpiate,
Non mi ammazzate,
E tollerate
Ch'io parli almen.
Se morto o vivo (*fra sè.*
Io son, nol so.
Dunque ....

Cur. Silenzio

Des. Ma voi ... (*a Carlo.*

Car. Tacete

Des. Ma pur dovete...

Car. Che dir potete?

Des Voi mi opprimete
Il cuor nel sen.
No, che di peggio
Dar non si può.

Car. A stenti rattempro
Lo sdegno; il furore
Già m'esce dal cuore
Più freno non ha;
Tremendo, feroce (*a Desiderio.*
Su voi piomberà

Des. Ah Curzio! costui (*a Cur. in disparte.*
Ci ammazza ambedue,
Son furie le sue
Che fan spaventar.
Fuggiamo; non stiamo
Quì a farsi accoppar.

Cur. Tu a forza, stordito! (*a Des. con rabbia.*
Condotto qui mi hai
Ed or tanti guai
Son nati per te.
Un uomo a te pari
Nel mondo non v'è. (*Carlo parte.*

Questa sorpresa inver non l'aspettava ...
Io vado nel giardino
Ritornerò fra poco.

Des. Ti faccio compagnia;
Di prender aria anch'io sento bisogno.
(*per partire.*

SCENA X.

Coro e detto.

Noi vi abbiamo in ogni luogo
(*trattenendo Desiderio.*
Ricercato, domandato,
Alla fine capitato
In buon punto siete quà.
La padrona, la vedemmo,
Volge i passi a questa stanza,
Non tenetela in speranza,
Tutto alfin saper dovrà.

Des. Ah se fiato ancor mi avanza
È un prodigio in verità.

SCENA XI.

Placida, Adelina e Detti.

Pla. Voi quì Don Desiderio
Des. Signora ... compatite ... (*confuso.*
Pla. E d'onde voi venite?
Des. (*fra se*) Ci siam!... (*a Cur. s. v.*) Diglielo tu.
Cur. Per farmi compagnia,
Da Roma egli è venuto.
Pla. Ma voi siete sparuto,
Cambiate di color.
(*osservando attentamente Desiderio.*
Cur. Bisogna prepararla (*piano a Des.*
Des. Riccardo ... già la morte ...
A tutti un ugual sorte
Un giorno toccherà ... (*confuso.*
Pla. V'intendo ... Oh Cielo!... É morto! (*sviene.*
Ade. Il mio padrigno!... (*soccorre la madre.*
Des. Udite! (*avvicinandosi a Placida.*
Ade. A fare non venite
Nuove bestialità. (*respingendo'o.*
Coro Presto soccorrasi. (*circondando Placida.*
Des. Che far possiamo? (*agitatissimo.*
Coro Si chiami il medico.
Des. Presto corriamo. (*si move per partire.*
Ade. Un bicchier d'acqua
Giovar le può.
Des. L'acqua di volo
A prender vo. (*parte frettoloso.*

SCENA XII.

Notajo, Carlo, Michele e detti.

Not. Donde tal strepito? (*stropicciandosi gli occhi come uomo appena svegliato.*
Car. Che mai le avvenne! (*osservandola.*
Coro Fiero cordoglio
La oppresse e svenne,
E Desiderio glie lo recò;
Chè la notizia

Le diè che vedova
Ella restò.
Ade. Il mio padrigno
Ahimè! spirò. (*a Carlo.*
(*si ode fraccasso come di tondi e vetri che si rompano.*
Cur. Ma quel uomo benedetto
Non sa far nulla di bene.
Ade. Zitto, zitto ella rinviene.
Des. (*sorte*) Un sol tondo più non vi ha
(*nella massima desolazione.*
Pla. Incomincio a respirare. (*s llevandosi.*
Ade. Se così fu destinato... (*per consolarla.*
Des. Egli ha tutto a voi lasciato.
(*all'orecchio di Placida.*
Not. Ed il lascito quì stà.
(*estraendo di tasca una carta.*
Pla. Non parliam di testamento.
Des. Ascoltar pur lo dovete,
Un amico compiacete
Che a portarlo s'affrettò.
Ci comanda il testatore
Che se voi non lo volete,
Che se presente voi non siete,
Esso aprire non si può.
Ade. Dunque o madre acconsentite.
Tutti Se l'assenso ora non date
Voi la piaga rinnovate
Quando si apra un altro dì.
Pla. Tutti il volete?... S'apra.
Des. Ah voi ci consolate!
Orecchio a me prestate.
(*volgendosi agli attori.*
Notajo date qui (*si fa dare il testamento.*

Tutti siedono

Des. (*Dopo aver fatto segno a tutti di tacere, apre il testamento che sarà suggellato, e legge:*
Intendo e voglio
Che questo foglio

Da me vergato
E consegnato
A Lionello
(*indicando il Notajo, il quale farà un inchino.*
Notajo pubblico
Della città ...

Tutti Fuori i preamboli
Per carità!

Des. Al concludente
Passo repente.
(*scorre coll'occhio la carta per trovare il segno.*
D'ogni potere,
D'ogni mio avere
Erede sia
La moglie mia
E trafferiscale
L'eredità
Quest'atto d'ultima
Mia volontà.

Tutti meno Pla. Ne abbiamo giubilo
(*congratulandosi con Placida.*
In verità.

Pla. Caro consorte!
Ah la tua morte
Mi opprime il cuor.

Tutti Sentiamo il resto,
E tregua al mesto
Vostro dolor.

Des. *Questa mia disposizione*
(*continua a leggere.*
Porta poi per condizione,
Che non s'apra e non si legga,
Che mia moglie non la vegga ...
(*si ferma estatico.*
Che sarà? mi manca il fiato,
E divengo, ahimè! sudato. (*fra se.*

Tutti Desiderio cosa fate?
La lettura seguitate.

Des. *Che non s'apra e non si legga*

Che mia moglie non la vegga ...
Se non scorse quarant'ore
Dopo morto il testatore.
(*tremante guarda in faccia agli attori.*

Tutti Seguitate, orsù, leggete,
A qual fine sospendete?

Des. *Che se infranto è il voler mio*
Sia di Roma il luogo pio
Successore e non la moglie,
Così intendo, e così vuò.
(*dirà le ultime parole quasi piangendo ed asciugandosi gli occhi.*
Tutti meno Placida.
Che diamine faceste?
Ahimè! Che intesi ...

Pla. È dato (*fra se.*

Cur. Il colpo inaspettato.
Mel prediceva il cuor. (*fra se.*

Not. Veniste per tradirci (*incalzando Desiderio.*

Ade. Amico finto, ingrato,
Barbaro, snaturato,
Perfido, ingannator!
Credete io non sapea ...

Des. A infrangere il divieto (*a Desiderio.*

Pla. Sedotta voi mi avete,
Sol voi, crudele, siete
D'ogni mio danno autor.
Fu smania di far bene.

Des. Una famiglia, avete (*a Desiderio.*

Car. Tradita, rovinata,
Che geme desolata
Immersa nel dolor.
Non reggo a tante pene.

Des. Per voi sfinito, oppresso (*a Desiderio.*

Not. Son per la fame e il sonno,
Le gambe non mi ponno
Più sostenere in piè.
Sugli occhi un vel mi sta.

Des. Esplorator segreto (*fra se.*

Cur. Rido del loro inganno;

La scena ancor non sanno
Che dopo venir dè:
Di naso con un palino
Restar ciascun vedrò.

Coro e Michele (a Desiderio.

Quellasmania, disgraziata
Di portare il testamento,
Del demonio un' opra è stata,
Fu un iniquo tradimento;
E voi siete la cagione
Che il salario e la pensione
Tutto in fumo se ne andò.

Des. (che sarà in istato della massima convulzione, con disperazione.

Ah! dal petto strappare mi voglio
Questo cuore che al mal mi consiglia,
Se v'immerse nel duol, nel cordoglio,
Vendicarvi quest' empio saprà.

(per partire.

Cur. trattenendolo) Seonsigliato! ove corri?
Not. trattenendolo esso pure) Fermate!
Des. Gire in preda al dolore, alle smanie
Un crudele tiranno lasciate.

(cerca svincolarsi da Curzio e Notajo.

Tutti

Quest' insano ad uccidersi va.

Car. ad Ade.) Noi felici saremmo a quest' ora!
Ade. a Carlo.) Ogni speme ci venne rapita!
Des. Le sostanze, il mio sangue, la vita,
A voi tutto in compenso darò.

Tutti

Ritenete e sostanze e la vita
Da noi nulla accettare si vuò.
Des. Non vuò più vivere
Son disperato,
Da cento furie
Son circondato,
Non opponetevi.

Voglio squartarmi,
Vuò scorticarmi...
Mi appiccherò.
Tutti Un vesuvio, un mongibello
Il meschino ha nel cervello,
De' Ciclopi la fucina,
Un torrente che ruina.
Mugge orrendo il temporale,
Guizza il fulmine fatale,
E crollando, strepitando
Su di lui precipitando
La ragione se ne andò.
Des. La testa mi gira
Si spezza il cervello,
Al giorno novello
Dal mondo men vò.
A tante disgrazie
A tanto fastidio,
Migliore sussidio
Trovare non so.
Che pena! qual smania!
Ho il diavolo adosso!...
Il pianto non posso
Negli occhi frenar.
Di te Desiderio
Un uom più meschino,
In odio al destino
Non puossi trovar.

Tutti gli altri Attori.

Gli bolle in testa il cerebro,
Non può ragion comprendere;
Non ha più tregua il misero,
È spinto a delirar.
Qui certo sta per nascere
Un' orrida tragedia
Quest' uom così frenetico
Non dessi abbandonar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

Sala come la precedente dell' atto primo

SCENA PRIMA.

Michele e Curzio.

Mic. Perchè Don Desiderio
Non è con voi venuto?
Cur. A far la sentinella sul portone
Qui fuori l'ho lasciato.
Colui è un uom perduto
Se Placida placare non possiamo.
Lo speziale, il droghiere, ed il fornaio
Il medico, il chirurgo e tutti quanti,
Cogli urli e colle strida
Che disperatamente egli mandava,
Ha dietro se chiamati.
Mic. Povero Desiderio
Davver fa compassione.

SCENA II.

Desiderio e detti.

Des. (*) Ehi, Curzio! Curzio!
(*) (*sporgendo la testa fuori della porta.*
Cur. Or vedi
Appena sono entrato,
E tu subito dietro.
Des. Un secolo mi parve
Ch' io fossi ad aspettarti.
Placida veder voglio, od altrimenti
Già tengo il passaporto
(*segnando le tasche come indicando di aver qualche pistola.*
E vado all' altro mondo.
Mic. Don Desiderio abbiate
Giudizio e discrezion: scene non fate.
Des. Non parlar di giudizio a un disperato.

Se Placida ricusa d' accettare
Il dono che le faccio
Di tutto l' aver mio,
Mi mando le cervella
Cinquanta leghe in aria.
Mic. Presto fuggite; vengono
In complotto fra loro a questa parte,
Carlo, Adelina ed il Notajo e Placida.
Des. Mi raccomando o Curzio.
Deh! non lasciarmi solo.
Un amico soccorri in tanto imbroglio.
(*si nasconde in fondo della scena, mostrandosi di quando in quando ad ascoltare.*

SCENA III.

Adelina, Carlo, Placida, Notajo, Coro e detti.

Pla. Al vento il fiato voi gettate, ho fermo
Di non vederlo più.
Il distruttor di nostra pace ei fu.
Ade. Non siate sì crudele.
Pla È vano,
Car. Ma signora . . .
Ade. Alle preci d' una figlia
Esser sorda non vogliate,
Quel meschino, deh! ascoltate
Non lo fate delirar.
Car. Di tradirvi l' infelice
Non aveva l' intenzione
Quindi è fuori di ragione
Il volerlo castigar.
Pla. S' egli torna a noi vicino
Altri mali arrecherà.
Not. Coro e Mic.
Siate buona, compiacente,
Il rigore moderate,
Al buon uomo perdonate,
Ah! pietà di lui, pietà!
Des. Signora Placida
Posso o non posso? (*in fondo.*
Tutti Don Desiderio!

Pla. Lui!...
Des. In un fosso
Ad affogarmi
Io correrò
Se il perdon vostro
Non otterrò.
Pla. Quanto ardir!
Tutti Perdono! grazia!...
Pla. Non seccatemi.
Cur. (*a Des. in disparte.* L'ho detto
Che facevi a lei dispetto
Non che muoverla a pietà!
Des. (*) Fuor di senno, mezzo morto,
(*) *gettandosi a piè di Placida.*
Ai piè vostri mi vedete;
Ho la febbre, mel credete,
Fiato in corpo più non ho.
Curzio è stato la cagione
D'ogni mal, del mio tormento;
Quel fatale testamento
Curzio fu che a me il recò.
Cur. Io non potea supporre
Che un uom di mente sano,
In modo così strano
Sognasse di disporre;
Prendila col notajo,
Ei fu che me lo diè.
Not. Io nulla so, chè chiuso
A me fu consegnato,
E quel ch'è suggellato
Nè posso, e aprir non uso.
Il contenuno quindi
Noto non era a me.
Pla. Or Desiderio alzatevi,
Altro a che dir non vi è.
Des. (*alzandosi*) A voi Signora Placida
Le mie sostanze dono,
E quelle possedute
E quelle che non sono
Ancora pervenute,

Ma pervenir mi devono
Per certo un qualche dì.
Vostre perciò saranno
(Allor che moriranno)
L'Eredità dell'avo
E quella del aisavo
E quella della nonna
Bismilionaria donna
E dello zio Antonio
E del fratel Sempronio;
Il danno a voi recato
Compenserò così:
Voi mi vedete piangere,
Vi prego di accettar. (*piange.*
Tutti Egli è d'uomo in convulsione
Che ha smarrita la ragione
Questo modo di parlar;
Compiacetelo signora
Non lo fate delirar.
Pla. Nulla accettare io posso
Des. (*disperato*) Nò?... Nò?...
(*si percuote con pugni la testa.*
Cur. Che fai?
Not. Fermate.
Ade. e Carlo Ah no, non ricusate il dono che vi fa.
Tutti Signora lo mirate,
Pietà di lui, pietà.
Pla. Nulla da chi non abbia
Titol di mio marito,
Ho fermo, ho stabilito
Da me si accetterà;
Des. Di marito?... Oh ciel!... Signora...
Qual idea!.. respiro ancora.
Ebben guardatemi (*con trasporto.*
E rimiratemi;
Se all'occhio vostro
Non sono un mostro;
Allor sposatemi
E liberatemi

Da tante smanie
Per carità!
Sono un pò vecchio;
Questo lo specchio
Mel' ha già detto;
Ma un uom provetto
Almen consigli
Se non de' figli,
E sarà meglio,
Dar vi potrà.

Plu. (*fra se* Ora rispondere
Che si dovrà?

Car.
ed) La sorte più propizia.
Ade.)

Al nostro ardente amore,
Me lo predice il cuore
Alfine riderà.
Sembra disposta già.
A tante preci cedere.

Curzio, Mich. Not. e Coro.

Sta pensando e ripensando,
Nel suo capo ruminando,
Riflettendo e consultando;

Des. Or che mai risolverà?
Quante donne vi saranno
Che un marito brameranno,
E costei per mio malanno
D'accettarlo incerta stà.

Pla. Sola lasciarmi pregovi
Ne miei pensieri immersa.

(*Coro parte.*

Des. Con me notajo, voglio che veniate
Nei sensi che vi ho detto.
L'atto di donazione stenderete.
Curzio tu pur, deh! vieni.
Ah sorte, sorte, caugiati una volta.

(entra con Curzio ed il Notajo in una camera a sinistra degli attori.

Car. Adelina, io vado....

Ade. No, fermati, chè sola non dobbiamo
Noi non lasciarla mai.

Pla. Io sol per te Adelina sto perplessa,
E forse d'accettar mi adatterò
La man di Desiderio

Ade. Sì fatelo, deh! fatelo.
Sole al mondo, e senza beni,
Siamo, o madre, or noi restate;
Se la man di Desiderio
D'accettare ancor sdegnate,
Chi di noi più cura avrà?

Car. All'amor di madre almeno
Esser sorda non dovete;
D'una figlia il sagrificio
Voi bramare non potete
Se il suo bene a cuor vi sta.

Pla. ad Ade.) Ah per te, per te soltanto
Or si piega e cede il cuore;
Sarò moglie a Desiderio
E del mio materno amore
Questa prova a te darò. (*parte con Ade.*

Car. Già tutto è combinato e a buon partito.
Appena queste nozze seguiranno,
Io d'Adelina diverrò marito;
E Curzio voglio al diavolo,
Se mai qui fosse ancora,
Mandare immantinenti.

SCENA IV.

Curzio e detto.

Cur. (*che si sarà presentato in scena alle ultime parole di Curzio voglio al diavolo ec.*
„ Veramente obbligantissimo.

Car. (*) „ Costui giunge in buon momento
(*) (*vedendo Curzio*

Cur. fra se) „ Voglio dirgli quel che sent
Car. fra se) „ Come merta parlerò.
Cur. „ Signor Carlo ..
Car. Signor Curzio
Cur „ Ho bisogno di parlarvi .
Car. „ Sono pronto ad ascoltarvi,
„ Dopo voi, anch' io dirò.
Cur. „ Perchè mandarmi al diavolo
„ Signore voi volete,
„ E in casa altrui il despota
„ Di fare pretendete:
„ Appunto un cotal Diavolo
„ In me ritroverete,
„ Ch' ogni progetto vostro
„ Distruggere saprà.
Car. „ Poichè l'amante incognito
„ A far voi qui veniste,
„ Questo non è sapiatelo,
„ Luogo da far conquiste
„ Se ad Adelina esprimere
„ Sensi d'amore ardiste,
„ Vostra giammai sarà.
Cur. „ Se mi metto nel puntiglio,
„ Contro il vostro impedimento
„ Me la sposo sul momento,
„ Che non temo le minaccie
„ D'un ridicolo amator.
Car. „ Quale insulto! .. A me ridicolo! ..
„ Non farete niente, niente,
„ Eppoi niente eternamente
„ Signor Corzio insolentissimo
„ Delle donne sedutor.
Cut. „ La vedremo ..
Car. „ Guai a voi
Cur. „ Se un solo sguardo le mandate
„ Guerra aperta e fra di noi,
„ Or che io ceda invan sperate
Car. „ Colla spada, audace, insano
„ Io v'invito d'Adelina
„ A contendere la mano ..

Cur. „ Con piacer la sfida accetto.
„ Il mio genio all'armi inclina,
„ D'ammazzarvi vi prometto.
Car. „ Di vedervi già mi pare
„ Tutta l'anima esalar.
Cur. „ Come pollo sullo spiedo
„ Infilzato già vi vedo.
Car. „ Fuor dal petto il vostro cuore
„ Di mie mani strapperò
Cur. „ Io saltar la testa in alto
„ Con un colpo vi farò.
Car. La mia spada al primo assalto
„ In quel corpo manderò.
Cur. „ In confronto al mio furore
„ Nulla conta quel d'Orlando,
„ Ammazzati col mio brando
„ Cinquecento e più ne avrò.
Car. fra se.) „ A stenti la ragione
„ Ora il mio sdegno affrena,
„ M'arde gelosa rabbia
„ Resistere non so.
„ Fuori degli occhi togliermi
„ Questo rival saprò.
Cur. fra se.) „ Oh quanto mi fa ridere
„ Quest' improvvisa scena,
„ Davver che un pazzo simile
„ Veduto mai non ho.
„ Per donna a farmi uccidere
„ In fede mia non vò.

(partono per parte diversa indi quasi subito risorto Carlo.

Car. „ Ehi! Curzio!
Cur. „ Che volete?
Car. Fuor di Genzano, in men d' ora, pronto
Ad attendervi sotto sulla strada
Che mena verso Roma.

Saranno Desiderio ed il Notajo
Padrini
Cur. Egregiamente;
Venuti non saran così per niente. (*Carlo parte.*

SCENA V.

Uno Staffiere e Curzio.

Sta. Di Placida la casa,
Con permissione, è questa?
Cur. Appunto.
Sta. Tengo un foglio
Diretto al signor Curzio e vien da Roma.
Cur. Curzio io son.
Sta. Tenete (*gli consegna una lettera.*
Cur. (*legge fra se, indi dopo letto, allo Staffiere.*
Non occor altro, e dite a chi la manda
Che tosto son da lui.
(*Staffiere parte.*
Riccardo, il finto morto,
Di Placida il marito,
Or trovansi in Genzano;
Troncare la commedia alfin bisogna.
Anonimo un viglietto ad Adelina
Io mando adesso, adesso,
E del duello, e dei padrini scelti
Io voglio prevenirla.
Ella di calmar Carlo avrà la cura,
E a spese intanto di Don Desiderio
A rider mi preparo. (*parte.*

SCENA VI.

Desiderio e Notajo.

Des. sdegnato.) Se far voi non volete quel che dico
Non me ne importa un fico.
Notari vi saranno anche in Genzano.

Not. Di procedure e codici
Non ne sapete un'accha.
Come donar potete
Cose al di cui possesso ancor non siete?
Des. Ma morti che saranno
I possessor presenti...
Not. E se toccasse a voi d'andare avanti?
Des. Allor felice notte!
Not. riscaldandosi). Coi piedi ragionate
Des. Un notajo voi siete da dozzina
Che fare non sapete
Un atto un istromento
Che sorta fuor dal vostro formolario.
Not. Non offender la Curia, e più rispetto
Ad un dottor di legge!
Des. (*fra se* Anche un notajo bestia
Che la ragione intendere non vuole
Mi deve capitare
Per farmi disperare!
Not. riscaldato.) Per voi abbandonai gli affetti miei,
Per voi poco mancò che mi rompessi
Persin l'osso del collo,
Per voi la veglia ed il digiun soffersi,
Per voi in mezzo alle disgrazie io venni,
Per voi...
Des. Basta così, non proseguite!

SCENA VII.

Adelina e detti.

Ade. *infuriata, con un foglio in mano.*)
Don Desiderio, e quando avrà finito
La malefica vostra
Triste influenza di perseguitarci?
Des. Ma che?...
Ade. Seguiteli...
Des. Chi? Chi?...
Ade. Fermateli
Des. Ma chi mai?

Impedite

Ade. Che si battan costor, orsù partite.
Des. Ahimè! Signora, voi mi spaventate.
Ade. Il tempo non perdete. Ite, volate.
Oh Dio! mancar mi sento.
Des Ma dove andar io deggio?
Ade. Come? dissimulare ardite ancora
Il Duello vicino?
Voi ch'esservi dovete qual padrino
Assieme col notajo?
Not. (*fra se*) Senti quest' altra adesso.
Des Desiderio padrino ad un duello?
(*al not.*) Notajo Lionello!...
Not. Non mi seccar, perdo la testa anch' io. (*parte.*
Ade. Un anonimo foglio or a me giunto
Mentre in giardino stava,
Tutto noto a me fece; andate dunque... (*fra se.*
Des. Io non capisco niente.
Ade. È ancora non partite?
Des. Vado, Si vado.. (*fra se*) Andar potessi almeno (*parte.*
Gli antipodi a trovare.

Ade. Or che parea sorridere
Pietosa a noi la sorte
A darsi in braccio a morte
Or quel crudel sen va.
Ah! no, chi serba un' anima
Calda di vero amore
Queste ferite al cuore
Del suo bene non dà.
Ma s'ei più debole
Rimane offesso,
Se nella faccia
Ei resta leso,
Se mostruoso
Mai resterà:
Egli a me sposo
Più non sarà.

SCENA VIII.

Desiderio e detta.

Des. Signora a voi ritorno per sapere
Ade. Andato ancor non siete?
Des. Ma dove in buona pace
Mandare mi velete?
Ade. Sul luogo in cui seguir deve il duello.
Des. Signora mia credete....
Ade. Scuse non vuò, Correta
Des. Dunque che far dovrò! Dove andar devo
(*parte Adelina.*

Uom tribolato al par di me da guai,
Non fu, non vi è, non vi sarà giammai.

SCENA IX.

Strada

Curzio.

Al luogo destinato
Ad aspettarmi Carlo è forse pronto.
Oh quanto mi diverte
Quel sospettoso amante!
Riccardo presto, presto
A desiderio apparirà dinanzi.
Tutta godermi questa scena voglio.
E poichè d'Adelina
Lo sposo esser non posso,
Vuò divertirmi almeno.
(*osservando fra le Scene.*
Si avvanza Desiderio frettoloso.
Dove anderà costui?
Or la commedia incominciam da lui.

SCENA X.

Desiderio con mantello e Detti.

Des. (*entra in Scena quasi correndo, ed ansante.*

Cur. Desiderio perchè così affannoso?
Des. Alfine maledetto ti trovai.
E chi ti ha posto in mente
Di scegliermi padrino ad un duello?
Tu te le studii tutte
Per mettermi in bordello!
Andar per una donna
A farsi sbudellare!...
Cur. Tu la cagion sei stato.
Des. Davver che mi faresti
Montare sulle furie.
Il cuore d'Adelina io non poteva
Levarle fuor dal seno e a te donarlo.
Cur. Se a lei parlato avessi ...
Des. Tu me la vuoi far dire.
Capisci o non capisci
Che colla tua figura
A lei piaciuto non avresti mai?
Cur. Che? Come? ed ardiresti
Le mie bellezze offendere?
Des. Insomma non seccarmi
E fa passar le voglie
Per or di prender moglie.
Cur. Se mi avessi prevenuto
Che Adelina un altro amava,
Il pensier non mi saltava
Di volermi maritar.
Or che m'è il pensier venutp
Non lo posso più cangiar.
Des. Sei pur duro di cervello!
Ed ancor ripeter devo
Nol sapevo, nol sapevo
Che impegnato avesse il cuor!
Batti, batti quel martello
E non l'hai capita ancor.
Cur. Or che sol per tua cagione
Di lei sposo non sarò.
Des. Fargli intender la ragione (*fra se.*
È finita, non si può.
Cur. Ti accadranno certe cose

Impreviste e spaventose ...
Des. Che ...
Cur. Che un brivido per l'osca
Freddo, freddo, lento, lento ...
Des. Ch'io almeno saper possa ...
Cur. Che una pena, che un tormento
Senza pari ti darà.
Des. Posso dire una parola? ...
Cur. Uua larva lunga, lunga ...
Des. Non hai secca ancor la gola?
Cur. Una larva apparirá
Des. Il tuo dire non prolunga ...
Cur. Come fulmine che ratto,
Guizza, piomba, ed in un tratto
Tutto rompe e tutto guasta ...
Des. Per pietà, silenzio, basta ...
Cur. Di paura e di spavento ...
Des. (*agitato*) Quale smania, qual tormento ...
Cur. Come mummia là impietrito
Des. Ed ancor non hai finito? ...
Cur. Desiderio resterà.
a 2. Sbalordito, spaventato
Son) restato, e nelle vene
È)
Senza moto e congelato
Il mio) sangue si fermò.
suo)
Des. In sostanza ...
Cur. In conseguenza ...
Des. Ho perduto la pazienza
Altro udire più non vuò.
Mi ha tolto il respiro,
Mi ha il fiato levato,
Io fremo, deliro,
Son tutto sudato,
Più fiero tormento
No, dar non si può.
Cur. Confuso, perplesso
Immobile resta,
È fuor di se stesso

Ei perde la testa
Più fiero spavento
Giammai non provò. (*partono.*

SCENA IX.

Sala come nella scena prima.

Notaio (*dalla comune.*

La gran fatica ho fatto
A ricondur qui Carlo,
Se posso disbrigarmi; e sano e salvo
A Roma ritornare,
Lo giuro e lo protesto
Che fuor di casa mia
A portar testamenti più non vado.
A rischio sono andato
Di perder colla vita il notariato.
(*entra nelle camere di Placida.*

SCENA XII.

Riccardo e Curzio.

Cur. entrando circospetto.) Nessuno ci ha veduti.
Ric. Dopo sei anni torno
Alla famiglia ed alla moglie in seno.
Tutti farò felici.
Cur. Povero Desiderio!
Era pel testamento disperato
Ric. Colui un buon amico è sempre stato.
Cur. Placida poi afflitta
Era per la tua morte immensamente.
La prova che facesti
Migliore risultato
Avere non poteva.
Ric. Mi spiace che Adelina
Sia d' altri innamorata.
Cur. Per me non affannarti.
Se non mi vuol pazienza!
Sposi chi più le piace.
Ric. In altro modo a te mostrarmi grato
Amico mio saprò...
Cur. A monte i complimenti.

Ma tutti a questa parte venir veggo.
In questa stanza noi entrar possiamo.
L' ultima scena amico mio gustiamo. (*si ritirano.*

SCENA XIII.

Desiderio, Adelina, Carlo, Placida, Notajo, e detti in disparte.

Pla. a Desid.) Ma voi don Desiderio
Con queste vostre smorfie
La voglia di sposarvi mi mandate
Lontana mille miglia.
Des Io cerco consolarvi.
Pla. Invece mi opprimete. (*fra se.*
Des Bisogna, si bisogna
Dir male di Riccardo.
Ei finalmente è morto
E non mi può sentire.

SCENA ULTIMA.

Coro e detti.

Coro Signori sposi
Ci consoliamo,
Noi v' auguriamo
Felicità,
E prole vegeta
In quantità.
Pla. Il tripudio moderate,
Dell' estinto mio consorte
La memoria rispettate
Che scolpita in cuor mi sta.
Ade. Cara madre rammentate
La promessa che faceste,
Di pensiero non cangiate,
Non ci fate delirar.
Car. Desiderio or tocca a voi. (*sotto voce a Des.*
Voi sposare la dovete.

Consolatela, ed a noi
Altro più non resta a far.

Not. Li scriviamo o non scriviamo
Questi patti nuziali?
Altro tempo non perdiamo,
Sono stanco d' aspettar.

Coro fra se) Della moglie il fido amore,
Dell' amico l' imbarazzo,
Mille fanno a me nel cuore
Cari affetti suscitar.

Cur. Desiderio infacendato
Nei travagli delle nozze
Nel vederti spaventato
Incantato, resterà.

Des. (*) Che mai dirle non saprei ...
(*) (*fra se pensando.*
All' amor non ho mai fatto.
Proverò, ma non vorrei
Dire e far bestialità.
Placida mia coraggio! (*a Pla.*
Si appressa il gran momento
Del nostro maritaggio;
Esprimere il contento
Che in mezzo al cuore io sento
Possibile non è.
Cacciate fuor di mente
L' immagine di un morto,
Ad esso finalmente
Non fate nessun torto
Se ad altri vi legate.
E se non soddisfate
Il vostro genio appieno
Con me rimaritandovi,
Un uom discreto almeno
Voi troverete in me.

Pla. Ah non poss' io risolvere
Di dare altrui la mano.
Tutti meno Ric. e Cur.
Ma non voler distruggere ...

Pla. Ogni pregare è vano.

Des. fra se) (Animo Desiderio
Di male a quattro gole!)
a Placida) Ebben poichè la perdita
Di lui così vi duole,
Sappiate ch' ei fu un perfido,
Un mostro, un scellerato ...

Pla. Desiderio, cosa dite?

Des. Dico il vero, ed è provato:
Mentre voi quì derelitta
Scorrevate i giorni afflitta,
D ogni vizio egli in balìa
In baldoria, in allegria
Consumava intanto i dì.

Ric. fra se ridendo) Molto bravo! Ottimamente!
Cur. a Riccardo) Stiamo attenti ad ascoltare.
Tutti meno Ric e Cur. e Pla.
Che gli salta adesso in mente?

Pla. Di Riccardo la memoria
Non ardite d' oltraggiare.

Des. Che Riccardo! Che Riccardo!
Ei non merta alcun riguardo.
Era un pessimo soggetto,
Era un certo capitale
Un tal fiore di virtù
Che lui morto, un' altro eguale
Non potreste trovar più.

Pla. Vi ripeto, con rispetto ...

Des. Qui con tenue pensione
Vi lasciava quel briccone
E in mezzo ai piaceri
Ei Cuochi, Staffieri,
Ei pranzi, egli inviti,
Solazzi infiniti ...

Pla. È falso

Des. No, vero.
Son uomo sincero.
Di notte e di giorno
Ei donne d' intorno.

Pla. Tacete, mentite!

Des. Eppure è così.

Pla. Non credo.

Des. Sentiste:
Per certa sartina
Ei cotto, biscotto,
Andava di trotto
Correndo in rovina.
Tutti Che lingua mordente!
Che fier maldicente!
Des. fra se.) Perdonami amico
Se ma di te dico;
Or giova e conviene
Dir mal per far bene.
a Pla.) Di voi, di vostra figlia
Di tutta la famiglia
Quell'uomo senza cuore,
Quell'uomo libertino,
È stato il traditore
E' stato l'assassino.
Ed anche il testamento
Per fare a voi del danno,
A dirvi quel che sento
Fu scritto con ingan...no
Ric. (*Alle ultime parole di Desiderio sortirà e gli metterà una mano sulle spalle. Desid. rimane come incantato.*
Pla. Marito!
Ade. Padre!
Tutti Lui!
Quanto piacer, qual gioia!
Ric. Morto mi simulai,
Alfine ritornai
Cara vicino a te. (*a Pla.*
E tu mio Desiderio...
(*cercando di abbracciarlo.*
Des. scuotendosi.) Ah! scostati da me!
(*cava di tasca una pistola, e va correndo per la scena.*
Dov'è Curzio? Dov'è Curzio?
(*Curzio lo fugge. Indi Desiderio si pone la pistola alla bocca per uccidersi.*
Cur.)
e) *trattenendolo.)* Or che fai?
Ric.)

Not.)
e) *circondandolo* Fermate.
Coro)
Ade.)
e) *spaventate.)* Oh cielo!
Pla.)
Des. Vuò bruciarmi le cervella
Tutti Non è poca bagatella!
Des. Voglio rompermi la testa.
(*tenta darsi de' pugni.*
Ade. Deh tenetelo!
Pla.
Ric.
e) *trattenendolo).* T'arresta!
Cur.
Des. Vuò strozzarmi.
Tutti Desiderio!
Cur.)
e) Cessi alfine il tuo furore
Ric.)
Des. Ah che un mostro, un impostore
Non è degno di pietà.
Ric. Non ti credo un traditore,
Il tuo cuor conosco appieno,
Io ti serbo e stima e amore
Torna, torna a questo seno. (*lo abbraccia.*
Des. Ma quel Curzio ...
Cur. Fu per rendere
Un buon padre a una famiglia,
Che mi sono alle tue spese
Caro amico divertito.
Ric. Ora il giuoco è omai finito,
Sarà tutto a voi palese
E felici vi farò.
Tutti Della pace e della gioja
Il bel giorno ritornò.
Cur. Andiamo, amdiamo a tavola
Al sospirato brindisi:
Ci attendono i bicchier.

Tutti

Andiamo, andiamo a tavola
Allegri, allegri, amici
Ritornano i felici
Momenti di piacer.
Al sospirato brindisi
Ci attendono i bicchier.

FINE.

Venezia
Dalla Tip. Rizzi.

BIBLIOTECA
NAZI
RACC.
COR
ALGA
52
MI